

una nuova fase di crescita del Piemonte deve incorporare elementi di mutamento non solo nelle strutture economiche, ma anche negli assetti sociali. Esistono elementi di inerzialità nel quadro della società piemontese che concorrono a limitare lo sviluppo innovativo dell'economia regionale. Si pensi ad esempio all'offerta di lavoro, che in una regione a modesta scolarizzazione crea disponibilità di contingenti ampi prevalentemente nelle basse qualifiche, deprimendo le potenzialità (ed anche gli sforzi) delle imprese in direzione di un orientamento produttivo fondato sulla qualità e la tecnologia.

Le analisi presentate nel volume definiscono un quadro molto differenziato anche sotto il profilo territoriale. Il Piemonte comprende realtà locali eterogenee e non determinate da meccanismi evolutivi condivisi: il destino di esse dipende dalla capacità di strutturare strategicamente il proprio patrimonio di risorse economiche, sociali e ambientali divenendo un nodo specializzato di relazioni sovregionali e sovranazionali. Ma non va dimenticato che questa crescita potrebbe essere incentivata dalla presenza di un progetto comune, ad esempio sul terreno delle infrastrutture o su quello delle risorse umane dei processi formativi.

Tale osservazione può essere estesa ad altre dimensioni della realtà sociale. In molti ambiti la società si configura come un fattore attivo di promozione dei processi di adattamento del sistema regionale alle nuove sfide imposte dal cambiamento economico, in altri come un dispositivo di ammortizzazione, in altri ancora come fonte di contraddizioni e di blocchi. Le politiche pubbliche non possono più essere progettate a tavolino, prescindendo dal concreto sviluppo di atteggiamenti, interessi e progettualità diffuse che sostanziano la componente sociale delle varie questioni, ma devono interagire con i processi spontanei di autostrutturazione che avanzano nella società, coordinandoli nelle direzioni giudicate più auspicabili.

### ***Tre Piemonti***

L'attenuazione della specializzazione industriale del Piemonte e del peso relativo della sua area centrale consente di vedere meglio – o costringe a porre in osservazione – il carattere composito ed eterogeneo della regione. In via di prima approssimazione, si possono individuare nel territorio regionale tre macro-ambiti sociali relativamente distinti: la cintura della ristrutturazione industriale che corre dal pinerolese alla Valdossola includendo l'area metropolitana torinese; il Piemonte del lavoro autonomo e del dinamismo recente, che comprende la provincia di Cuneo e le sue adiacenze nella provincia di Torino e di Asti; il Piemonte della stasi produttiva e del deterioramento demografico che coincide con il settore sud-orientale del territorio regionale.

Riconoscere queste differenziazioni – peraltro attenuate da localismi di diversa traiettoria evolutiva – è la premessa necessaria per l'elaborazione di strategie territoriali appropriate e realistiche.

### ***I percorsi di carriera***

L'ipotesi che nel momento attuale i percorsi di promozione sociale seguano altre strade rispetto a quella offerta dalla scolarizzazione è ben presente nel dibattito scientifico e nelle inchieste giornalistiche.

Un'analisi del cambiamento delle posizioni socioprofessionali dei torinesi fra il 1981 e il 1991 sembrerebbe però confermare l'importanza della formazione scolastica: le persone dotate di titolo di studio hanno maggior probabilità di migliorare la propria condizione, e con minore frequenza vanno incontro a rischi di arretramento. In una situazione